

IL DESTINO DI KEIERIS

“Così... non... va”, si disse.

Scansò una fiammata all'ultimo istante e si rivolse al suo avversario:

- Ehi, lucertolone, non sai fare meglio di così?

L'enorme Drago di Fuoco la fissò con gli occhi di brace dalle pupille verticali:

- Se credi che la tecnica “Irrita il tuo avversario e distruggilo” possa funzionare, sei fuori strada-

La ragazza spiccò un salto per evitare di finire infilzata su uno degli spuntoni di corno allineati sulla coda della creatura e si morse il labbro inferiore. Dalla ferita, fra le screpolature causate dalle lunghe notti di viaggio passate all'addiaccio, esposta al gelido vento del nord proveniente dall'innevata regione di Oërie, fuoriuscì una goccia di sangue.

Le iridi dell'Assassina divennero rosse, mentre i suoi canini si allungavano fino a spuntarle dagli angoli della bocca e sulle guance le comparivano tre segni neri diagonali che sembravano causati da artigli.

- Credi forse che prendere la tua forma demoniaca ti possa aiutare contro di me, Ibrides? Keieris fece roteare sopra la testa il lungo bastone alle cui estremità vi erano due lame a foggia di falci:

- Non osare chiamarmi in quel modo!- ringhiò.

Ricordava fin troppo bene l'incontro dell'anno precedente con la Veggente e la scoperta della sua natura. “Progenie demoniaca impura: per un quarto Vampiro, per un quarto Licantropo, per un quarto Strega e per l'ultimo quarto Ninfa Guerriera... figlia della Stirpe

Leggendaria degli Assassini ed educata alla maniera dei Cavalieri... Keieris, l'Ibrides, la Portatrice Impura della Falce che deve riportare la pace tra l'Etere e il Regno”.

Fece una capriola in aria, oltrepassando il Drago e scagliandogli addosso la Falce. L'arma incontrò la dura resistenza delle squame iridescenti della creatura sulle quali si rifletteva la pallida luce della luna piena. Il Drago emise uno sbuffo simile a una risata:

- Tutta qui la tua bravura, Ninfa Guerriera?

Se lei non era riuscita a irritarlo, doveva ammettere che l'essere ci riusciva benissimo con lei: di tutte le varietà di sangue che scorrevano nelle sue vene, quello che detestava di più era proprio quello che costituiva il legame indissolubile con il popolo delle Ninfe Guerriere, tribù di ninfe erranti combattenti, spesso assoldate dall'Esercito come mercenarie.

Sfilò uno dei pugnali dalla punta avvelenata che teneva nella custodia legata con una fascia di cuoio alla coscia destra e prese la mira dall'alto dell'albero sul quale si era appollaiata. La creazione di veleni non l'aveva mai attratta tanto quanto l'uso delle armi, ma aveva imparato

che un Assassino doveva utilizzare tutte le proprie possibilità per portare a termine una missione.

Fu sufficiente una fiammata blu del Drago per fondere la lama del coltello e farlo cadere a terra, fumante.

- Che mi dici, ora?-

- Che sei caduto nella mia trappola-

Il terreno sotto le zampe del Drago si illuminò. La creatura seguì con lo sguardo il cerchio bianco luminoso che si tracciava da solo attorno a lui: due cerchi concentrici con all'interno due triangoli con le punte incrociate.

- Il veleno di rospo cornuto fa da ultimo congiungente del cerchio che ho creato pian piano durante il combattimento...- sogghignò la ragazza, sul cui viso diafano si rifletteva sinistra la luce candida del cerchio alchemico.

- Non pensavo sapessi usare anche l'alchimia- borbottò il Drago, per nulla preoccupato. Ripensò agli strani movimenti compiuti dalla sedicenne durante lo scontro.

- Sai com'è... per sopravvivere bisogna ingegnarsi, credo lo sappia anche tu. Da quel che so, essendo tu rimasto l'unico Drago di Fuoco in questo mondo, sei riuscito a venir meno al Patto Millenario.

Il Drago spiccò un salto appena prima che le maglie della rete lucente nata dal cerchio si chiudessero su di lui, e sbatté le ali per sfruttare una corrente ascensionale. La membrana che le formava era quasi trasparente e metteva in risalto il reticolo di vene scure che si incrociavano tra loro. La ragazza non poté fare a meno di fissare il sangue

che vi pulsava dentro per lo sforzo di portare in aria una mole imponente come quella della creatura.

L'essere si assestò a tre metri dal suolo, mentre la rete luminosa si dissolveva lentamente:

- Mi stai ancora accusando di aver eliminato la tua Stirpe? Keieris si lasciò cadere a testa in giù dal ramo. Quando i suoi palmi toccarono il terreno, si diede una spinta, tendendo al massimo i muscoli ben delineati da anni di duro addestramento e poi da pericolose esperienze “di lavoro”. Ricadde al suolo con i piedi ben saldi, e gli stivali alti fino a metà coscia dalla suola alta non produssero il minimo rumore al contatto con l'erba umida.

- Quella notte... tra le fiamme dell'incendio che distrusse la mia casa, uccidendo la mia famiglia e cancellando la mia infanzia... 12 anni fa... ti vidi ruggire soddisfatto - disse, avanzando a passo sicuro e facendo roteare con violenza la Falce tra le dita agili.

- Chi ti dice che non fosse un'illusione ottica? Una come quelle che a te piace tanto usare...



Fantasy e giochi di ruolo

Il Drago si voltò di scatto, giusto in tempo per evitare un assalto alle spalle.

- Nhg...- Keieris si trovò sbilanciata e cadde in avanti, mentre il Drago la colpiva violentemente alla schiena con un colpo di coda.

Tentò di rialzarsi, ma venne sbattuta nuovamente a terra da una zampata della creatura, che le teneva gli artigli premuti sulla schiena. La sua faccia affondò nel fango, ma se ne liberò subito scuotendo la testa:

- Lasciami-

- Scordatelo. Ora emetterò una bella fiammata, la più potente che abbia mai fatto... vediamo se dopo cambierai idea.

- Dopo sarò morta.

- Vero. Meglio ancora, un'Assassina banderuola in meno.

- Io non sono una banderuola!

- Oh, no, certo, ma come mi viene in mente... da Cavaliere sei diventata un sicario mercenario al servizio del primo che passa per la strada.

- Ma che ne sai tu?-

Tentò nuovamente di sfilarsi da sotto il peso del Drago, ma inutilmente. - Anche tu hai violato gli obblighi del tuo clan. - Quando sei solo... a che serve essere soggetti ad antiche tradizioni?

Keieris chiuse gli occhi e mormorò alcune parole nell'antica lingua elfica. Poco dopo, il Drago la sentì dissolversi sotto la sua zampa.

La ragazza si alzò in piedi sul ramo dove si era teletrasportata, tenendosi in equilibrio senza difficoltà:

- Ora basta giocare. Non

ho tempo da perdere, devo portare a termine il mio lavoro -. Passò un dito lungo una delle lame della falce: - *Selenea Amaltea, Keieris neda kodan! Ashimatase deto hecane diane!*

Il Drago sferzò l'aria con la coda:

- Una delle Maledizioni Proibite, eh? Non pensavo che una mocciosetta come te le conoscesse.

"Dea della Vendetta, Keieris senza perdono! Concedimi il tuo millenario potere!". Keieris fissò il Drago con occhi vacui, le iridi che spaziavano dal rosso sangue all'oro, al viola, al grigio, i quattro colori tipici delle quattro razze che in lei confluivano. Consacrata alla nascita alla dea della Vendetta, della quale portava il nome, aveva la facoltà di invocare ogni divinità senza dover operare i sacrifici necessari o recarsi nei luoghi sacri di culto.

Sentì una grande energia attraversarle il corpo per incanalarsi nella Falce. Fu avvolta da un'aura azzurrina, mentre i capelli si liberavano dell'elastico in cuoio che utilizzava e le fluttuavano attorno alla nuca come un'aureola.

- Non ti servirà. Come puoi pretendere che quello spillo perfori la mia pelle? E quindi, esausta dopo l'evocazione, cadrai a terra priva di forze... non illuderti di sopravvivere - commentò il Drago, schioccando le fauci e mettendo in mostra le zanne color avorio.

Keieris non vi fece caso. Fece roteare la falce tra le dita, poi spiccò un salto, lanciandosi verso la creatura e tenendo l'arma avanti a sé:

- Il giorno del giudizio è arrivato, Drago!

- Tuo padre non l'avrebbe approvato.

Bastò quella frase per spezzare la sua concentrazione.

Atterrò a pochi metri dal Drago:

- Che ne sai tu...?

- Tuo padre non era forse Hervan, l'unico Stregone ad aver acquisito l'intero patrimonio di conoscenze elfiche?

La ragazza annuì, sospettosa. Le sue dita si strinsero intorno all'impugnatura della Falce con tanta energia che le nocche sbiancarono e le unghie si conficcarono profondamente nella pelle.

- Non hai la benché minima idea di come abbia fatto, vero?

Gli occhi del Drago la fissarono impassibili con un'umanità che lei non si sarebbe mai aspettata.

- L'unico essere che sopravvisse allo sterminio degli Elfi

operato da quel re che voi del Regno tanto ammirate... l'unico che abbia potuto trasferire queste conoscenze in tuo padre... è davanti a te.

Keieris deglutì a vuoto:

- Complimenti per la messinscena, ma non ci casco. Se credi in questo modo di avermi fatto perdere la concentrazione, ti sbagli-. I suoi palmi si illuminarono di una luce azzurrina che si trasmise all'istante all'arma, inglobandola interamente.

Un rumore di rami spezzati proveniente dal folto degli alberi alle spalle della ragazza la fece voltare di scatto. I suoi sensi ben allenati si misero subito all'erta, come aveva imparato a fare sviluppando le potenzialità del suo dna da licanthropo. Le iridi dorate attraversarono il buio che circondava la radura, ma non furono rapide quanto la percezione di auro del Drago:



Fantasy e giochi di ruolo

- L'Esercito!- ruggì la creatura. - Ti ha ordinato quel maledetto re di uccidermi?

- No! Quelli mi cercano, che credi? Secondo te un'Assassina del mio calibro può gironzolare liberamente per il Regno senza problemi? - replicò Keieris, preparando i pugnali per un prevedibile quanto prossimo scontro con l'esercito di Cavalieri al servizio del Regno. Il Drago spiccò il volo e fece per allontanarsi, quando si accorse che la ragazza non aveva fatto un passo e rimaneva immobile in attesa:

- Che vuoi fare? Ti sei bevuta il cervello? Come pensi di riuscire a sbaragliare un intero esercito?

La ragazza strinse le labbra, ma non disse nulla.

- Sciocca presuntuosa...- borbottò il Drago. Scese di quota e planò alle spalle di Keieris, poi la afferrò con i denti per il colletto del mantello nero e la sollevò da terra. Insensibile alle sue scalciate e alle sue proteste, ruotò il collo e se la lasciò cadere sulla schiena. Poi spalancò le ali e si lasciò trasportare in aria da una corrente ascensionale.

Quando si trovarono a diversi metri dal suolo, entrambi guardarono giù.

Le aure avvertite dal Drago non appartenevano a normali Cavalieri, ma a un reparto speciale di cui facevano parte creature particolari definite Sharkan: licanthropi privi di propria volontà, sanguinari e spietati, pericolosi proprio perché non avevano più nulla da perdere, in quanto non avevano interesse nemmeno per la propria vita.

- Se il re sguinzaglia i lupi dell'Esercito, non può essere solo per me- rifletté il Drago ad alta voce. Si rivolse alla ragazza: - Chi altri sa della tua missione?

- Nessuno, è una mia iniziativa...

- Non parlo della mia caccia, ma del ritrovamento della Sorgente Sacra per attivare il potere reale della Falce per richiudere il Portale tra il Regno e l'Etere.

- Ralse... ma lui non...-. Gli occhi della ragazza si dilatarono, mentre sotto di loro, uno Sharkan si avvicinava ai resti del pugnale fuso dal Drago.

- Che vuoi che ne sappia io di questo tizio? - domandò esasperata la creatura, facendole cenno di aggrapparsi a una delle punte di corno per non scivolare giù durante il volo.

Keieris chiuse gli occhi. Visualizzò Ralse, l'uomo che l'aveva allevata e addestrata da quando era rimasta orfana, facendole apprendere tutte le tecniche per mettere

a frutto le numerose potenzialità offerte dall'unione dei dna. Finalmente la nebbia che precedeva ogni sua divinazione scomparve, mostrandole l'uomo.

Era seduto sul pavimento di una cella piccola e male illuminata, con la muffa alle pareti, un mucchio di fieno in cui si annidavano ragni e un teschio umano in un angolo che lo fissava con le orbite nere. I polsi erano legati sopra la testa con delle pesanti catene arrugginite fissate alle pietre irregolari della parete opposta alla porticina d'entrata. Presentava diverse ferite sul torso nudo e sul viso che si aggiungevano alle antiche cicatrici di guerra.

"Ralse..."

"Kei..."

"No, non sforzarti. Cos'è successo?"

"Hanno distrutto il borgo, ucciso tutti e catturato me perché qualcuno ha fatto la spia sui nostri collegamenti?"

"È così che hanno scoperto dov'ero?"

"Purtroppo no. Lettura del pensiero".

"Vengo subito, dammi le coordin..."

Il collegamento si interruppe di botto. La ragazza imprecò pesantemente, mentre stringeva con più forza la Falce.

- Sai già dove trovare la Sorgente?

- ...

- "L'Antico Drago condurrà l'Ibrides al suo destino..."

Ti ricorda niente la frase incisa sulla Falce?

Il Drago virò a destra. Accorgendosi che la ragazza non parlava, riprese:

- Che ti piaccia o no, ti toccherà collaborare con me... non voglio che questo posto venga distrutto dagli umani... e dal momento che io sono l'UNICO Drago rimasto e tu l'unica IBRIDES...

Keieris si passò la punta della lingua sulle labbra diafane. Se questo avrebbe potuto salvare Ralse... Ora la vendetta per la sua famiglia si sovrapponeva a quella per la sua città: l'unico modo era trovare la Sorgente Sacra che avrebbe attivato la Falce...

Mentre sorvolavano la rocca dove risiedeva Garland, il re usurpatore, il presentimento di essere vicini alla leggendaria Guerra preannunciata dalla Veggente si rifaceva strada nel cuore della giovane Assassina.

Nulla sarebbe stato più lo stesso. Il Drago e l'Ibrides si erano uniti, da nemici quali erano, per ribaltare le sorti dell'intero Regno.

Laura